ANNO XXIII. Lunedì, 7 Novembre 1870 N. 309

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 50
Svizzera	» 36 —	» 18 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp. Finch-Lane. Cornhil A West-End Branch n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 6 novembre

I CANDIDATI

La Camera, or ora disciolta, se si è mostrata intimamente compresa della gravità delle condizioni della finanza e della urgenza di metterci riparo, se ha, con uno sforzo supremo, fatto quanto da lei dipendeva per raggiungere questa meta, non fu però mai un corpo organico, robusto, ben costituito per modo che tutte le sue membra rispondessero armonicamente all'impulso dello spirito e del cuore.

Essa ci dava l'imagine delle monadi del Leibnitz, di cui una non rassomiglia all'altra; piccoli partiti, divisi e suddivisi in gruppi, in chiesuole, che si risolvevano poi in tante individualità, nelle quali il sentimento della dipendenza da capi riconosciuti e della disciplina parlamentare non si destava che ne' casi straordinari.

Non vogliamo ora risuscitar la memoria di fatti luttuosi, che minacciarono di confondere il senso morale del paese e di stogliere la sua attenzione da' grandi interessi dello Stato per concentrarla sopra di meschine querele, di cui appena potrebbero occuparsi i frequentatori d'una farmacia di villaggio; gittiamo pure un velo sopra gli scandali, che per mesi turbarono il corso degli affari ed irritarono gli animi; nè ricorderemo le discussioni clamorose e le frasi plebee e le grida e le minacce, che talvolta convertirono la Camera in una taverna, come ebbe a dire un ministro.

Tutti i Parlamenti, tutte le Assemblee numerose in cui si trovino di fronte i rappresentanti di partiti diversi ed opponenti, di leggieri trascorrono a tumulti e anco ad invettive, sopratutto quando ci è di mezzo una quistione ministeriale. La Camera disciolta aveva inoltre avuta la sventura di dover attraversare de' periodi difficilissimi, di assistere ad eventi gravi e dolorosi, a crisi ministeriali, a cui fu estraneo il suo voto, ad imprudenze da essa non prevedute e che era in debito di condannare, ad oscillazioni della politica, derivanti così dalle condizioni interne come dalle estere; cose tutte che basterebbero a sciogliere i partiti anche più omogenei e più saldamente ordinati, nonchè quelli, deboli, incerti, sconnessi, in cui essa era divisa.

Ma se gli avvenimenti politici possono in parte scusare le perplessità, niente potrebbe scolparla del torto d'essere stata insofferente d'ogni ritegno ed invincibilmente disattenta.

Il fenomeno che più ha fatto impressione in noi si fu la decadenza delle discussioni, il poco rispetto degl'ingegni ed il dispregio dello studio accurato ed assiduo. A qual numero potevano ascendere i deputati che si occupassero daddovero de' disegni di leggi? Quanti che prendessero parte alle discussioni, se non trattivi pei cappelli? Nell'ultima sessione si reputava fortunato quel deputato che non avesse l'obbligo di aprir bocca, non tanto perchè il favellar gli fosse di peso, quanto perchè la Camera dava segni visibili di disattenzione e di stanchezza.

Il ministero poteva andar innanzi di conserva con questa Camera per alcuni mesi, ma l'autorità d'essa era, si può dire, venuta meno ed annientata ed era giusto di rinviarla dinnanzi al tribunale supremo degli elettori.

Che sarà la Camera nuova?

Non potrebbesi fin d'oggi dar una risposta precisa a questa domanda; tuttavia si ha ragione di credere che quando pure i cambiamenti non fossero ragguardevoli, il battesimo delle elezioni generali varrà a fare di molti vecchi deputati dei nuovi uomini.

La sventura più umiliante che possa toccarci sarebbe che i deputati tornassero a ripigliar ciascuno il proprio posto nella Camera con le stesse prevenzioni, con le stesse piccole idee e passioni, con gli stessi pregiudizi e rancori personali. Conviene gittar via tutto questo pesante bagaglio che rende faticoso il cammino e recarsi alla Camera con ben altre disposizioni, altrimenti non solo non si compenserebbe il tempo perduto, ma se ne perderebbe dell'altro e con esso il prestigio delle istituzioni parlamentari.

Perciocchè ora di grandi quistioni, che accendano gli animi e quasi giustifichino l'ardore d'una lotta acerba, non ve n'hanno più. La più importante e vitale sta per esser decisa. Roma appartiene all'Italia, Roma è la capitale del Regno, il diritto nazionale è integrato. Non nascondiamo la gravità della quistione pontificia; ma non è di quelle che non ammettano un accordo fra uomini e partiti politici onesti e ragionevoli.

E sono proprio gli uomini onesti e ragionevoli che ci vogliono. Gl'irreconciliabili, gl'inflessibili, gli orgogliosi i quali credono che il paese è fatto per loro e non ch'eglino sono fatti pel paese, e che pretendono di far sopra di esso l'esperimento delle loro idee e delle loro utopie, sono la peste delle assemblee parlamentari, le quali siccome essenzialmente politiche, sono costrette a cercare di continuo ed a praticare le vie della conciliazione.

A ciò riflettano e badino gli elettori. Lascino da parte i genii incompresi ed i fanatici riformatori dell'umanità. Sono tutta gente di poca coltura e di testa disordinata. Con essi davvero la strada della conciliazione sarebbe bell'e smarrita.

Il programma del ministero può essere piaciuto a destra ed a sinistra perchè da un lato e dall'altro può esservi ragione ed interesse di non discostarsi dalle idee in esso sostenute; ma voler da questo dedurre che manca di chiarezza è un ragionare molto strano, dal momento che nè da destra nè da sinistra se ne accusa la oscurità. E come mai si può dire oscuro un programma, il quale vi dichiara, in termini recisi, che la persona del Papa si vuol considerare come sacra ed inviolabile, e che agli uffizi principali, coi quali esercita la sua missione, vuolsi accordare la immunità che si accorda agli ambasciatori, che il patrimonio ora posseduto dalla Chiesa nelle provincie recentemente annesse all'Italia, il fisco vuole alla Chiesa riservata; ma che del resto tutta la legislazione liberale dell'Italia deve essere applicata a Roma, la mano morta cessare, tolta la personalità civile alle corporazioni religiose, mantenersi insomma intatta l'unità legislativa?

Volevano forse, quelli che lamentano l'ambiguità del programma ministeriale, che in esso fossero registrati gli articoli delle leggi che saranno proposte per regolare questa materia?

Ma diranno forse, oltre l'affare del Papa, vi sono altre cose, di cui il programma ministeriale si occupa, e su queste non vi sono che comunicazioni generali.

Questo evidentemente significa che l'importante fra tutte, è quella su cui il ministero si è più chiaramente spiegato e, come abbiamo detto, se infatti si riesce ad avere una Camera nella quale si possa trovare un saldo e largo partito atto a sciogliere bene il problema delle relazioni della Chiesa collo Stato e della posizione del Papato, crediamo che a questo stesso partito tornerà assai più facile di provvedere al resto. Nè ci sembra vero sia stato solo genericamente annunciato. Vediamo infatti che per riguardo a ciò che spetta all'armamento nazionale, vi si dice chiaro che bisogna studiare il sistema delle fortificazioni di cui sino ad ora non si era mai parlato; che la nuova legge sulla leva debba poggiare sopra una specie di ordinamento provinciale, tutte cose chiarissime per quelli che non hanno fisso in testa di non voler capire.

Ci consoliamo, del resto, che questa accusa di poca chiarezza non venne portata che da pochissimi giornali. Tutti gli altri dichiarano di aver capito benissimo le idee del ministero; anzi, amici od avversari che siano, lo ringraziano di aver parlato chiaro. E bene di notar ciò, perchè si ricordino coloro che persistono a non veder quello che gli altri vedono, che in una scuola qualsiasi, se vi ha qualcuno che non capisce mentre gli altri comprendono, vi ha per lui un banco apposta, dove il cielo ci guardi di vederli anch'essi un giorno collocati.

BOLLETTINO ELETTORALE

Collegio di Castrovillari. Il luogotenente colonnello Damis c'invia il seguente indirizzo, con cui prende commiato da'suoi elettori, che gli furono costantemente fedeli.

Ad essi, come a noi, dorrà che la Camera perda un deputato sicuro per sentimenti onesti e liberali:

Agli elettori del collegio di Castrovillari.

Nel ringraziarvi di cuore delle ripetute prove di fiducia che mi deste, commettendomi, in quattro successive elezioni, il mandato di vostro rappresentante al Parlamento nazionale, debbo nel tempo stesso pregarvi di portare nelle prossime elezioni generali, i vostri suffragi sopra altro candidato, trovandomi nella spiacevole condizione di dover declinare l'ufficio di deputato, qualora mi venisse nuovamente conferito dalla vostra benevolenza.

Gradite un saluto affettuoso dal

Vostro ex-deputato
Domenico Damis.

Vercelli, 5 novembre 1870.

GLI STATI UNITI E LA GUERRA IN EUROPA
III (V. n. 305)

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

New-York, 19 *ottobre*.

La mancanza di una ragione morale che bastasse a giustificare la dichiarazione di guerra, le tendenze dispotiche dell'impero che cozzavano troppo collo spirito della democrazia che pur si assumea a base di quel governo, la preponderanza dell'elemento militare e degli interessi dinastici nell'amministrazione della cosa pubblica, erano motivi sufficienti per alienare dal governo imperiale la simpatia delle popolazioni americane. Potrei addurre altre ragioni attinenti alla politica generale per mettere in maggior rilievo lo stesso fenomeno. Fra queste dovrei toccare del contegno seguito da quel governo nella quistione romana, che avrebbe bastato per offendere i sentimenti più cari della maggioranza del paese. Forse in causa della recente occupazione di Roma, varrà la pena di risguardare quella questione dal punto di vista americano, e se mel concederete, chiamerò più tardi su questo argomento l'attenzione de' vostri lettori. Per al presente accennerò alla politica seguita dall'impero ne' suoi rapporti cogli Stati Uniti, nell'epoca tremenda in cui questa nazione, assalita dall'oligarchia del mezzogiorno, ebbe per ben quattro anni a lottare in difesa della propria vita.

Se i gravami sofferti dall'Unione in causa della politica poco leale seguita a quel tempo dall'Inghilterra, inflissero pena più vivamente sentita per le relazioni più intime che esistevano fra i due popoli, le ingiurie patite dal contegno del governo di Francia apparvero figliate da uno spirito non meno ostile.

La fretta indecorosa con che quel governo avea seguito l'Inghilterra nel concedere i diritti di belligeranti ai ribelli del meriggio, prima ancora che questi avessero data prova di possedere una forza militare, sembrò un insulto, che non ammettea giustificazione. Se l'Inghilterra avea permesso ai corsari del Sud di allestirsi nei porti inglesi, la Francia non avea impedito che uno d'essi, la *Giorgia*, non partisse dal porto di Cherbourg. E qual credete fosse il sentimento pubblico quando giunse la notizia dell'udienza privata concessa dall'imperatore agli ambasciadori meridionali? Quando si seppe che il sovrano della Francia si era prestato ad intrighi poco onorevoli, onde indurre l'Inghilterra in un'alleanza, che avesse per iscopo il riconoscimento della Confederazione meridionale?

Egli è vero che in Francia, come in Inghilterra, non mancarono gli uomini di senno e di cuore, che fecero sentire la potente loro voce contro gli errori di una

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Arrossisco, mi vergogno, mi sento umiliato, confuso, avvilito, ma la è così. Lo spettacolo più importante della settimana è stato quello dato dalle bestie. Non parlo mica di certi candidati alle elezioni generali, chè questi non sono scesi ancora nell'arena, ma delle bestie del *Gran Circo americano* che il signor Washington Myers è venuto a mostrarci in piazza del Carmine.

Il signor Washington Myers si prese la briga di spiegarci le origini del suo Circo, per mezzo di un opuscolo stampato a Marsiglia, quando Marsiglia non era ancora caduta in potere del signor Esquiros.

« Il Circo, dice il Washington dei quadru« pedi, è il *solazzo* popolare dell'America, « poichè naturalmente è (l'America e non il « Circo) uno dei paesi nuovi colonizzati con « fatica e periglio. »

Ora che il Circo dall'America venne trasferito in piazza del Carmine (dov'è accolto con tanto favore), sarebbero opportune le ricerche storiche per investigare se anche questa sia stata *colonizzata con fatica e periglio*. Io che vi abitai per alcuni anni, ricordo soltanto ch'era *colonizzata* ogni sera da una schiera di beceri che vi deponevano le loro *colonie* olezzanti, ignoro se con fatica, ma certamente senza periglio, giacchè le guardie municipali non comparivano mai a disturbare la *colonizzazione*.

Comunque sia, l'amico Washington ci narra che dopo aver *colonizzata* l'America, traversò l'Atlantico, sbarcò in Inghilterra, dove si recò tosto ad ossequiare la *regina Vittoria e la reale famiglia*; quindi passò in Francia e visitò Parigi, che proclama *la dimora del buon gusto, la sede delle belle arti e delle scienze* (pel signor Washington il Circo americano è una specie d'*Académie française*); fece stampare a Marsiglia il suo famoso opuscolo apologetico, e finalmente giunse in Italia, dove è in grande onore tutto ciò che appartiene al Circo, compresi i viaggi *circo-lari*, e le *circo-stanze* che ci condussero a Roma, e le *circo-n-locuzioni* con cui si vorrebbe persuadere il Papa a star buono.

Tutto ben considerato, le bestie americane sono poco dissimili da quelle dell'Italia. Nel Circo del signor Washington Myers non vi ha di veramente notevole che i due elefanti e la gabbia dei leoni, nella quale il signor Cooper opera prodigi. Quanto agli elefanti, però, ne abbiamo anche in Italia in buon numero. Abbiamo elefanti che scrivono romanzi, drammi e tragedie, elefanti maestri di musica ed elefanti appendicisti; questi ultimi sono i più pesanti.

L'opuscolo americano non è guari veridico là dove descrive le signore del Circo. Ho cercato invano la *vezzosa cavallerizza* e la *cavallerizza seducente nelle scene di fantasia*. Forse vi sarà la *cavallerizza famosa nel maneggio*, annunziata anch'essa nel sullodato opuscolo, ma quanto a bellezza posso assicurare che non si vede nel *Circo* alcuna *Circe*. In compenso, ho forte sospetto che fra i *clowns* americani ve ne sia qualcuno di Pistoia o di Chioggia. Ad ogni modo, *chi si contenta gode*, e il pubblico fiorentino è accorso per parecchie sere assai numeroso al Circo americano, e considerando che la *gran cavalcata* per le vie si vede *gratis*, se ne mostra soddisfattissimo, e, se non va in deliquio alla vista delle *donne asiatiche*, se qualche volta si tura gli orecchi per le stonazioni dell'*eccellente musica* diretta dal signor Stoodeley *nel costume delle guardie private della regina d'Inghilterra*, non tralascia però d'ammirare il valente auriga che guida venti cavalli colla stessa disinvoltura con cui un fiacchersaio guiderebbe il suo ronzino.

Il Circo americano ha interamente sconfitti i teatri musicali, la Pergola ed il Pagliano, dove non v'è l'*eccellente musica* diretta dal signor Stoodeley, la quale accompagnerebbe egregiamente qualche cantante asiatico che calca quelle scene. La proboscide dell'elefante ha debellato il naso del Coccetti. Rallegriamoci che il ruggito dei leoni non abbia interamente soffocata la voce della Pezzana e del Monti, che recitano alle Logge. La compagnia della signora Pezzana è fra le migliori d'Italia, non tanto pel complesso degli attori, quanto per tre o quattro artisti che ciascuno nel proprio genere hanno pochi rivali. Ora che la stella della signora Ristori volge al tramonto, non saprei quale altra attrice possa in Italia contendere il primato alla signora Pezzana. Un fenomeno che meriterebbe d'essere attentamente studiato è il seguente. Allo stesso modo che in Italia abbondano le buone cantanti per le opere di stile leggiero e si riducono a pochissime quelle per le opere drammatiche, e per dieci *Amine* o *Rosine* trovate una mezza *Norma* ed un quarto di *Semiramide*, così fra le attrici ve ne sono parecchie che esprimono a meraviglia i delicati sentimenti e gli affetti gentili, ed appena due o tre che s'innalzino fino alle forti passioni. La Marchi...., attrice insuperabile quando non si slancia nella *Diana di Lys* o nella *Signora delle Camelie*; la Tessero .... attrice preziosissima, il cui repertorio può essere un po' più vasto che non quello della Marchi, ma che, ad ogni modo, se desidera legittimi e meritati trionfi, li deve cercare nel *Fuoco al convento*, nel *Matrimonio d'un vedovo* ed altri lavori di questa fatta. E non parlo degli astri minori. Ma di attrici che, indipendentemente dall'ingegno, possano per voce e per aspetto entrare arditamente nel campo del dramma, non conosco che la Pezzana, e dopo di lei, la Marini. È fuor di dubbio che la Pezzana, fra le attrici italiane, è quella che percorre con maggior facilità l'intera scala delle passioni — Il Monti sente profondamente ed esprime con efficacia; non ha voce stentorea, nè aspetto colossale, ma conosce a fondo l'arte delle gradazioni e dei contrasti, e adoperando con saggia economia le proprie forze, riesce non di rado a conseguire effetti uguali e fors'anco superiori a quelli ottenuti da altri sommi artisti — Il Privato è un artista venuto su alla scuola del compianto Pieri, e come il suo maestro, non si rinchiude nell'angusta cerchia dei *brillanti*; anch'egli, come il Pieri, potrebbe *creare* un marchese Colombi, se un altro Paolo Ferrari gli prestasse aiuto.

Dopo questi tre artisti, ne troviamo nella Compagnia Pezzana una seconda serie: il Romagnoli, la Reinach, il Pardacci, ecc. (questo *eccettera* serva a salvare la capra e i cavoli), che, senza innalzarsi fino alle sublimi regioni, possono occupare un posto onorevole in qualunque primaria Compagnia. Poi viene una terza serie che, nella Compagnia Pezzana, avrebbe bisogno d'essere corretta e migliorata. Così com'è composta, questa Compagnia tiene la via di mezzo fra quelle del Morelli e del Bellotti-Bon, pregevoli sovratutto pel loro complesso, e quelle dirette ordinariamente dal Salvini, dal Rossi o dalla Ristori, nelle quali c'è un elefante solo, circondato da quindici o venti cagnolini.

Finora una delle produzioni più applaudite alle Logge fu *Amore senza stima* del Ferrari, di cui ho parlato a lungo quando venne rappresentata per la prima volta all'Arena Nazionale.

Al Niccolini piantò le sue tende la Compagnia Peracchi, con Cesare Dondini, con la signora De-Martini-Peracchi, col Rodolfi. Essa si raccomanda al pubblico per alcuni artisti di bella fama, per l'ottima direzione, per la cura con cui si tiene al corrente delle novità italiane. La Compagnia del Peracchi, lo dico altamente, è una di quelle che servono agl'interessi ed all'incremento dell'arte più che all'albagia di un artista. Per questa ragione merita incoraggiamento. Essa rappresentò, ed assai bene, al Niccolini l'*Amore senza stima*, prima ancora che fosse posto in iscena alle Logge. In poche parole, è una Compagnia che non si misura cogli elefanti nè con le elefantesse, ma che sa pure tenersi lontana dai cagnolini.

I teatri di musica, come ho detto, piangono sui propri peccati. La Pergola spera di *riabilitarsi* col *Ruy-Blas* del Marchetti; al Pagliano proseguono le prove della *Gulnara*, opera nuova del maestro Libani. Vedete combinazione! Il piroscafo che per la prima volta trasportò l'appendicista dell'*Opinione* dalla sua isola natia alle sponde del continente si chiamava anch'esso *Gulnara* (credo che faccia ancor parte della Regia flotta), e ricordo d'averci sofferto il mal di mare. Lasciando gli scherzi, auguro alla *Gulnara* del maestro Libani che giunga felicemente in porto.

F. D'Arcais.

politica, che era la negazione dei più alti principii della libertà e della civiltà. I nomi del Laboulaye, di Enrico Martin e di Gasparin in Francia, come quelli di Cobden, di Bright e di Foster in Inghilterra, rimarranno scolpiti nel cuore degli americani, finchè l'America avrà vita, finchè i nomi di amici non tepidi non saranno dimenticati dalla gratitudine delle nazioni. Ma questi uomini aveano nulla di comune coll'impere: il quale dal 1861 al 65 parve inteso ad incoraggiare i difensori della schiavitù in America e allo stesso tempo a cooperare, per quanto il potesse, alla distruzione dell'edifizio che il Lafayette avea con tanto zelo contribuito ad innalzare.

A tale intento sembrò a molti intesa la famosa spedizione del Messico. Si credè allora universalmente che il governo francese intendesse per quel modo di mettersi in posizione per potere stendere una mano amica all'oligarchia del Sud. Checchè fosse di quest'opinione, egli è certo che un'impresa, che avea per iscopo altamente proclamato di piantare un impero sulle porte della Repubblica Americana, non potea non avere tutta l'apparenza di aperta ostilità. E che diremo, quando quell'impresa veniva tentata nell'ora in cui gli Stati Uniti passavano una delle crisi più terribili che abbiano mai contristato un popolo? Non era l'attentato degno del nome di cui il mondo onora l'atto di colui, che, fra le professioni della più cordiale amicizia, nell'istante che il nemico vi stringe le braccia, vi vibra al cuore un colpo mortale? Per fermo, in tempi normali, gli Stati Uniti non avrebbero mai tollerato quell'intervento. Lo vietava la propria dignità, lo vietava la propria sicurezza, lo vietava il gran principio della politica americana, l'esclusione del sistema politico europeo dal continente americano. Ben potranno gli Stati tollerare che le colonie europee, che al nascere della Repubblica esistevano in America, abbiano vita separata fino a che la loro influenza le abbia fatte degne di entrare nel ciclo dell'Unione; fino allora potrà l'Inghilterra godersi il Canadà, la Nuova Scozia e gli altri possessi del Nord; la Spagna l'isola di Cuba, ed altri territori, altre nazioni. Ma tentino queste od altre potenze di estendere il loro dominio su qualunque parte del continente o delle isole adiacenti, e la tromba di guerra non sarà tarda a chiamare alle armi gl'innumerabili eserciti che nel bisogno sorgerebbero dall'Atlantico al Pacifico. Se dunque non si resistè, armata mano, a quella spedizione, egli non si fu perchè il paese non avesse sentito l'insulto; il pericolo di gettare il Meriggio in un'alleanza colla Francia si fu la sola ragione per cui il partito della resistenza non la vinse; ma non appena la resa degli esausti eserciti delle provincie ribelli lasciava al governo di Washington libere le mani, l'aquila americana non tardò a far udire un grido nella Reggia di Parigi, ed in breve tempo il mondo vide le legioni francesi lasciare il Messico, fortunate di poter tornare in patria, se non gloriose, salvo almeno dai pericoli che si accumulavano loro intorno dal nuovo atteggiamento dell'Unione. Così il dramma, che avea avuto per prologo le note di credito del Hecker e le spudorate speculazioni del De Morny e compagni, terminava coll'umiliazione della Francia e colla decadenza dell'impero, resa più tragica dalla fucilazione di Massimiliano, e più pietosa dalla terribile sciagura che incolse la povera Carlotta.

Ora, se a tutte queste aggiungerete le circostanze alle quali accennai nella mia precedente, non vi sarà difficile di scorgere le ragioni, per le quali nella guerra franco-germanica l'opinione pubblica non potea inclinare verso la Francia. E quando parlo dell'opinion pubblica, non intendo di negare che una certa minoranza non si sia fin da principio manifestata a favore di quella nazione. A non parlare dell'emigrazione francese nè molto numerosa, nè guari influente, gli irlandesi, che formano una parte considerevole della popolazione straniera, fin dall'aprirsi delle ostilità presero posto fra i sostenitori della causa francese. Voi sapete che gli irlandesi sono per natura feniani; che è quanto dire ostili all'Inghilterra. Ora, siccome accadde che il sentimento pubblico in Inghilterra, non altrimenti che in America, si dichiarò in favore della Germania, così gli irlandesi doveano naturalmente prendere un atteggiamento affatto opposto. Se la stampa e il governo inglese si fossero manifestati per la Francia, avremmo senza dubbio trovato l'Irlanda a lato della Prussia. È cosa di partito, e non occorre di risalire alla razza celtica, di cui gli irlandesi si dicono rampollo, per ispiegare questo fenomeno. Forse le affinità religiose dei due popoli possono avere una parte in questa simpatia; ma, scambiata la posizione dell'Inghilterra, le affinità religiose non avrebbero di certo pesato gran fatto nella bilancia irlandese.

Tenendo conto di questa simpatia, vi sarà facile di spiegarvi il contegno di una parte della stampa appartenente al partito democratico. Nervo di questo partito sono gli irlandesi, che in esso trovano un appoggio alle loro pretese; ostili ai liberti del Sud, a'quali l'abolizione della schiavitù concedea i diritti della cittadinanza, ostili alla nuova corrente d'emigrazione che dalla China si versa sugli Stati del Pacifico, gli irlandesi, come un sol uomo, sostengono col lor voto politico quel partito, che i vantaggi dell'abolizione verrebbe restringere nei termini più ristretti, e limitare alla razza caucasea i benefizii della civiltà americana.

La forza che il partito democratico ricava dall'emigrazione irlandese, è enorme. Dal 1847 al 1869 giunsero agli Stati Uniti 1,664,009 emigrati dall'Irlanda, e in un paese dove regna il suffragio universale tal cifra non è disprezzevole. Quindi gli sforzi della parte democratica di tenersi unita quest'emigrazione; quindi i privilegi concessi alla Chiesa cattolica, della quale gli irlandesi sono qui i rappresentanti; quindi il favore con cui il partito riguarda ai loro pregiudizi, e quindi ancora l'appoggio morale dato alla Francia imperiale dalla parte più sfegatata dei democratici. È una manovra di partito, che qui tutti intendono; e per quanto riguarda all'opinione pubblica del paese, non ha alcun peso.

Ristretta parimente in circolo limitato è l'influenza di quelli, fra i molti viaggiatori, che giurano per la Francia, sol perchè si sentono inebbriati dallo splendore di Parigi. Sibari ad un tempo ed Atene del mondo moderno, la capitale della Francia è per questi americani non soltanto una grande città, ma il tempio più splendido dove le muse ricevono il culto di tutte le nazioni. Per questi touristi dell'uno e dell'altro sesso, lo stile di Vittor Ugo è al di sotto dell'oltraggio che i tedeschi, respingendo e punendo l'attacco de' francesi, infliggono all'umanità.

Molti di questi pellegrini erano stati accolti con favore dalla Corte imperiale, aveano bevuto alla tazza di un potere, che domandava i titoli della sua grandezza al lusso e allo splendore, e se n'erano inebbriati tanto da dimenticarsi della semplicità e della moderazione che dovrebbe essere propria dei veri repubblicani. Per essi Parigi è il centro delle loro aspirazioni, e l'ideale della vita; e quando loro parlate di Nuova York, di Filadelfia, o di Boston, vi fanno la smorfia, come un fiorentino farebbe a parlargli di Pistoia o di Lucca. Di cotestoro un bello spirito sentenziava che, dopo morte non cercheranno le porte del paradiso, ma andranno a dirittura a Parigi. È inutile il dirvi che, nell'apprezzamento della guerra franco-germanica, l'opinion pubblica degli Stati Uniti non prende le sue ispirazioni da gente di questa fatta.

V. B.

LA SEDIZIONE A MARSIGLIA

Il telegrafo ci dice che l'ordine è ricostituito a Marsiglia. Questo laconismo non ci lascia sapere se trattasi dell'ordine voluto a Tours o quello imposto dalla Comune rivoluzionaria di Marsiglia. A Marsiglia abbiamo infatti il prefetto Esquiroz destituito dal governo di Tours ed il prefetto Gent che i rivoluzionari non vogliono; abbiamo il generale Marie che comanda legalmente secondo Tours ed abbiamo un certo Cluseret che nei proclami pubblicati s'intitola generale provvisorio. Abbiamo il presidente della Comune rivoluzionaria di nome Carcassone ed abbiamo un Consiglio dipartimentale che siede alla prefettura, che anch'esso alla sua testa ha un certo Delpech che ordina e delibera.

Tutte queste autorità fanno una confusione diabolica. La Comune rivoluzionaria espelle dal territorio della repubblica tutti i tedeschi senza eccezione ed intanto le plebi approfittano dell'anarchia che è in atto per far man bassa sulle persone e sugli averi.

I proclami di Cluseret, dopo avere avvertito che « l'ora delle armate popolari sta per suonare sull'orologio della vittoria », avvertono però anche che « fatti gravi erano accaduti « nella notte, e che un'inchiesta severa avrà « luogo e giustizia sarà fatta. »

Questi fatti gravi sembra che siano stati dei tentativi d'incendio ai docks, violazione di proprietà e di persone. Un club infatti avea pronunciata la pena di morte contro il generale Marie e contro due battaglioni di guardia nazionale che obbedirono ai suoi ordini; questo per la *fraternité*.

E dopo tutto poi vogliono che i francesi vadano audacemente contro i soldati tedeschi. Siamo certi di non errare dicendo che molti a Marsiglia verrebbero vederne un qualche reggimento in città.

Togliamo dai giornali di Berlino del 3 il seguente ordine all'esercito del re di Prussia:

Soldati degli eserciti tedeschi alleati!

Allorchè, tre mesi or sono, entravamo in campagna contro un nemico che ci aveva provocati al combattimento, io vi esprimeva la mia fiducia che Dio sarebbe colla nostra giusta causa. Questa fiducia non è stata delusa. Dopo la giornata di Wissemburgo, in cui vi siete incontrati per la prima volta col nemico, sino ad oggi, in cui ricevo la notizia della capitolazione di Metz, numerosi nomi di battaglie e di combattimenti sono inscritti a tratti indelebili nella storia della guerra. Cito le giornate di Weerth e di Sarrebruck, le sanguinose battaglie intorno a Metz, i combattimenti dati a Sédan, a Beaumont, davanti Strasburgo e Parigi, ecc.; ciascuna di queste lotte è stata per noi una vittoria. Noi possiamo rivolgere con fierezza i nostri sguardi su questo periodo di tempo, colla coscienza che giammai guerra più gloriosa è stata fatta, e sono lieto di dirvi che voi siete degni della vostra gloria. Voi avete dato prova di tutte le virtù che distinguono particolarmente i soldati: il più splendido coraggio nei combattimenti, l'obbedienza, la costanza, l'abnegazione nelle malattie e le privazioni.

Colla capitolazione di Metz non esiste più l'ultimo degli eserciti che al principio della campagna ci era di fronte. Approfitto di questo momento per esprimervi i miei ringraziamenti e la mia riconoscenza, a voi tutti, ed a ciascuno di voi in particolare dal generale sino ai soldati. Desidero distinguervi ed onorarvi tutti, conferendo quest'ogni il grado di feld-maresciallo a mio figlio, il Principe reale di Prussia, ed al principe Federico Carlo, i quali in questa guerra vi hanno spesso guidato alla vittoria.

Qualunque cosa possa recarci il futuro, io la considero con occhio calmo, poichè so che con simili truppe la vittoria non può mancarci e che avendo condotto tanto gloriosamente la nostra opera sino a questo punto, la compiremo ugualmente.

Versailles, 28 ottobre 1870.

GUGLIELMO.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 5 *novembre*. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino, replica ancora al corrispondente torinese dell'*Opinione* in ordine al sindacato di Torino. Trattandosi di una questione di principii, concedete, vi prego, ospitalità alle seguenti osservazioni intente a distruggere completamente le argomentazioni del foglio torinese. Constato con piacere anzitutto come la *Gazzetta del Popolo* abbia trovato 'tutto vero, verissimo quanto il corrispondente dell'*Opinione* aveva asserito circa alla condotta del conte di Sambuy in occasione della venuta in Torino della Deputazione romana', ma si dimostra poi inconsequente nell'affermare che ciò non prova nulla e ripete che il conte di Sambuy è agli antipodi del conte Di S. Martino ricordando che *in gravi e decisive circostanze* (quali?) *nel Consiglio comunale i voti del S. Martino e del Sambuy furono agli antipodi gli uni degli altri, e che nel campo politico il programma del S. Martino ha questo di caratteristico che ritiene indispensabile la cooperazione della sinistra costituzionale, mentre il Sambuy colla sinistra non vuole avere nulla di comune.*

Veramente è una rivelazione curiosa pei lettori l'apprendere come in questioni puramente amministrative, di carattere e di interessi locali attinenti all'igiene, alla illuminazione, alla polizia urbana, alla viabilità, alla edilità, all'ornato e via via, si possa in Consiglio essere agli antipodi gli uni degli altri.

Così ora, mercè le teorie della *Gazzetta del Popolo*, il consigliere A sarà considerato agli antipodi del consigliere B ogniqualvolta piacerà al primo di sostenere in Consiglio in contraddizione del secondo, un sistema di potatura degli alberi che fiancheggiano i nostri viali, o sarà per dare il suo voto per l'adozione di un modello a fanale a gaz che non sia quello del suo collega.

Ma la *Gazzetta* è troppo accorta per non avvertire come un consigliere dissenziente oggi in un ramo di pubblico servizio amministrativo si trova domani d'accordo sopra altro ramo coi suoi contradditori e che, durante le sessioni comunali, tutti i sessanta consiglieri si potrebbero trovare *per turno* agli antipodi gli uni degli altri.

La povertà dell'argomento adunque addotto dalla *Gazzetta del Popolo* non regge al caso. Ma la *Gazzetta* dice poi discorde il conte Ponza di San Martino dal conte Ernesto di Sambuy nel campo politico perchè il programma del primo ha per indispensabile la cooperazione della sinistra costituzionale, mentre il Sambuy colla *sinistra* non vuole avere nulla di comune.

È questa una supposizione affatto arbitraria della *Gazzetta*.

Il conte di Sambuy ed il conte di S. Martino sono d'accordo sulla questione di Roma, questione capitale del giorno, punto il più importante ed il più culminante della situazione. Questo è un fatto; l'ha dichiarato lo stesso conte di Sambuy e l'ha confermato la stessa *Gazzetta del Popolo*.

Ma v'ha di più. Il conte di S. Martino ha un programma che non è il programma della *Gazzetta del Popolo*. E quando questa crede di essere o di farsi supporre l'organo del conte Ponza di S. Martino, o s'illude, o vuole illudere i suoi lettori, poichè il deputato Bottero ben sa che non sempre il senatore di S. Martino è disposto ad essere il padrino delle idee della *Gazzetta del Popolo*, specialmente quando queste idee sanno troppo di esclusivismo personale.

Ad avvalorare queste mie affermazioni, non credo indiscretione l'aggiungere che il conte di S. Martino, in una recente lettera indirizzata ad un personaggio politico, riconosce essenzialmente necessaria l'unione e la concordia di tutti i partiti per stabilire d'accordo durevoli basi sulla questione di Roma.

Del resto, giova appena il notare come siano note le aspirazioni della *Gazzetta del Popolo*, e si sa ancora del pari come non vi sia pieno accordo fra il conte di S. Martino ed il prediletto della *Gazzetta del Popolo*, e come l'uno non riponga la sua fiducia nell'altro.

Come vede la *Gazzetta del Popolo*, il corrispondente dell'*Opinione* fonda le sue argomentazioni sopra fatti e sostiene all'appoggio dei medesimi che il conte di Sambuy non è agli antipodi del conte di San Martino.

Si incominciai qui a parlare di elezioni. Si pronunziano dei nomi, si prendono intelligenze, ma nulla fino ad ora di concreto. Si parla di comitati elettorali e pare vi debba essere una più che discreta agitazione.

Ieri sera con treno speciale ripartivano poi alla volta di cotesta vostra i ministri Lanza e Sella dopo di aver visitato nella giornata i lavori del traforo delle Alpi a Bardonecchia in compagnia dell'ing. Grattoni deputato e dell'ex-deputato Valvassori ingegnere ispettore tecnico governativo dei lavori medesimi. I prefati signori ministri si dimostrarono soddisfattissimi del progresso dei lavori del traforo, ed ebbero cortesi parole per gli ingegneri ed i direttori dell'opera nella loro breve fermata in Torino; gli onorevoli signori ministri presentarono alla firma reale alcuni decreti, e la solita relazione sull'andamento degli affari del regno. Un gravissimo incendio appiccavasi la notte scorsa ai magazzini di deposito alla stazione della ferrovia di Porta Nuova; la vasta tettoia e le molte materie infiammabili come petrolii, spiriti ed altri generi coloniali ond'erano pieni i magazzini furono completamente preda delle fiamme. L'opera dei pompieri non fu in questo caso molto efficace. Calcolasi ad un milione di lire il danno, e fortunatamente non si ebbe a deplorare vittime.

Ai 15 avrà luogo l'apertura della nostra Università. Pronunzierà quest'anno il discorso inaugurale il prof. Malescott e si spera che quest'anno il dotto professore avrà maggior fortuna di quella che non abbia avuto il suo predecessore dell'anno scorso.

Questa mattina nella Basilica magistrale dei SS. Maurizio e Lazzaro aveva luogo un servizio funebre in memoria di fu S. E. il conte D. Luigi Cibrario. Funzionava monsig. Rinaldi, arcivescovo di Pinerolo. Deputati, senatori, funzionari amici dell'illustre e compianto defunto assistevano alla pia cerimonia in un con molta folla di gente appartenente ai vari ceti della popolazione. La funzione riuscì oltremodo maestosa e degna dell'illustre estinto. Autore della messa e direttore della funzione era il chiaro maestro prof. cav. Lamberti della nostra città.

Il fu conte Cibrario legava alla *Pinacoteca* del municipio di Torino alcuni quadri, quali: una veduta di Lanzo, del Cerruti; un paese del *Calame* e un dipinto di Natale Schiavoni, la *Lettera d'amore*. Legava pure alla *Biblioteca civica* di Torino i suoi libri di storia patria.

Domani mattina il battaglione volontario mobilizzato della guardia nazionale della nostra città, farà una passeggiata militare fino al comune di Grugliasco. Fu accolta con molto favore la nomina del senatore Castelli, sopraintendente degli Archivi del Regno a primo segretario del gran magistero degli ordini Mauriziano e della Corona d'Italia.

NOTIZIE ESTERE

Oggi non è giunto il corriere di Francia.

La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio particolare:

« *Porentruy* (Svizzera) 4. — Il colonnello Tronchin al dipartimento militare federale; Belfort è investito dai tedeschi, forte cannoneggiamento. Delle formicola di franco-tiratori. I mobili sono in disordine. Arrivano in massa i rifugiati. I mobili ed il reggimento di linea 45° respinti oltre Montbeliard. Gli uffici daziari di Blumont-Villars sono abbandonati. Sconfrazzati tedeschi sono arrivati in Herimancort. Sono stati occupati da noi Damvart, Grandfontaine e Fahy. »

Scrivono da Versailles, 31 ottobre, al *Wanderer*:

« Il 28 uscirono, protette da una densa nebbia, parecchie compagnie di fanteria francese dal Fort de l'Est, ed attaccarono con forze preponderanti gli avamposti prussiani (cacciatori n° 15) che si trovavano a Le Bourget. Con un abile movimento di fianco da parte dei francesi i cacciatori vennero scacciati da quella località con gravi perdite. Il combattimento durò più di un'ora; il nemico, al quale era arrivato di rinforzo un'intera brigata, inseguì i prussiani sino oltre Blanc Mesnel.

« Venne tosto dato l'allarme al corpo del principe di Würtemberg e fatto disporre in ordine di battaglia. Non venne però dato durante la giornata alcun ordine d'avanzarsi. Verso sera, il generale di Budritzky intraprese una ricognizione, e si rilevò che il nemico aveva occupato con grandi forze le Bourget. Si rimandò perciò l'attacco immediato, non credendosi abbastanza forti. Gli avamposti delle due parti fecero fuoco isolatamente per tutta la notte ed il giorno successivo (29); in questo mentre i francesi s'erano trincierati bene e nuove forze sembrarono arrivare da St-Denis.

« La mattina del 30, una mezza divisione (due reggimenti) di fanteria della guardia attaccò, ed i francesi li accolsero da una barricata di pietre costruita mirabilmente, con un fuoco d'artiglieria ben diretto, per cui le file dei prussiani divenendo più rade, si dovettero ritirare alquanto. Tre battaglioni della guardia si batterono valorosamente, ma, cedendo alle forze preponderanti del nemico, retrocessero, sempre combattendo, sino al piccolo bosco.

« Verso le 11, una parte della riserva, guidata dal generale di Budritzky stesso, entrò in battaglia. Il combattimento durò, senza risultato, per qualche tempo. Riuscì ai francesi, che combattevano valorosamente, di respingere ancora i tedeschi, e questi si servivano evidentemente troppo deboli per scacciare il nemico dalle posizioni da esso conquistate. Il cannoneggiamento era micidiale da ambe le parti; il nemico sembrava ricevesse continui rinforzi.

« Dopo un combattimento di un'ora e mezza il gen. Budritzky fece aprire un fuoco terribile sul nemico, ed attaccare dalla riserva a passo di corsa ed alla baionetta il fianco sinistro del nemico, che sembrava il suo lato più debole.

« Contemporaneamente venne attaccato di fronte; questa manovra fece indietreggiare le linee nemiche, e dopo poco tempo il nemico era respinto dietro la sua posizione fortificata; due volte cercò il nemico di riprendere l'offensiva e fu respinto, e le truppe della guardia inseguirono continuamente i francesi sino oltre a le Bourget, che era incendiato, e dove si combattè da alcune case. In questa occasione due compagnie della nostra fanteria, che si erano avanzate troppo, furono tagliate fuori e fatte prigioniere dai francesi. I francesi combatterono per sette ore molto valorosamente.

« Da ambedue le parti le perdite furono gravi; le nostre ascendono, per quanto si sa finora, a 480 morti e feriti, fra cui 35 ufficiali e più di 200 smarriti. Dei francesi rimasero circa 500 morti e feriti. Noi abbiamo fatto prigionieri circa 1300 uomini, fra cui molti soldati di marina, e 33 ufficiali di 20 battaglioni diversi. »

L'*Ind. Belge* del 3 ha i seguenti telegrammi da Metz, 1°:

« Non è avvenuto alcun disordine a Metz dopo la capitolazione. I prussiani sono alloggiati presso gli abitanti, ma mostrano molto tatto e riguardo; essi non hanno fatto un'entrata trionfale. Sinora non è stata imposta alcuna contribuzione. La ferrovia da Courcelles a Metz è stata ristabilita.

« Gli ufficiali francesi vanno in Germania per distaccamenti. L'entrata di provvigioni si fa rapidamente. Sino alla capitolazione gli abitanti potevano procurarsi viveri d'ogni sorta a prezzi indeterminati; ma i soldati fuori della città soffrivano enormemente; essi ricevevano soltanto 100 grammi di pane il giorno.

« Il sentimento generale fra gli abitanti e gli ufficiali è che il maresciallo Bazaine o gli altri capi hanno tradito Metz, ch'essi non facevano mai uso intero delle forze di cui disponevano e che rifiravano le truppe allorchè le sortite sembravano riuscire.

« Gli ufficiali di parecchi reggimenti allorchè si accorsero dei negoziati del maresciallo Bazaine, cospirarono per impedire la capitolazione. Gli abitanti fecero una dimostrazione per impedire la resa, ed apersero colla forza l'arsenale per procurarsi armi, ma vennero dispersi dalla guardia imperiale.

« Il redattore dell'*Indépendant de la Moselle*, incontrando il generale di Cofinières al momento della sua partenza per la Germania, gli ha pubblicamente rimproverato la sua codardia e di aver venduta Metz.

« Il generale di Coffinières si è *lagnato* alle autorità tedesche che hanno fatto arrestare il redattore dell'*Indépendant*.

« I malati ed i feriti sono ancora nei vagoni alle stazioni di Metz.

« La febbre tifoidea ed il vaiuolo fanno strage. »

Dal *Courrier de la Moselle* togliamo il seguente proclama del generale Coffinières, comandante di Metz, in data del 27, colla quale egli prepara la popolazione alla prossima resa:

Abitanti di Metz! È mio dovere di mettervi apertamente a cognizione del nostro stato, poichè sono persuaso che i vostri cuori virili e coraggiosi rimarranno all'altezza di queste gravi circostanze. Attorno alla città sta un esercito che non fu mai vinto (l'esercito di Bazaine), e che si preservò sempre tanto nelle mischie col nemico, quanto nelle più dure privazioni. Questo esercito, che accampa fra Metz e gli assedianti, ci diede tempo di porre i nostri forti in istato di difesa e di collocare sui nostri bastioni più di 600 cannoni; infine, essa tenne in iscacco più di 200,000 uomini. Nella piazza stessa noi abbiamo una popolazione piena di energia e di patriotismo, decisa a difendersi fino all'estremo. Se avessimo pane, questa situazione sarebbe pienamente tranquillante; sventuratamente ciò non è. Io già feci sapere al Consiglio municipale che, malgrado la diminuzione delle razioni, malgrado tutte le ricerche fatte dalle autorità civili e militari, noi non abbiamo viveri che fino alla sera del 23. Inoltre il nostro esercito, che fu già terribilmente provato dal fuoco nemico (poichè già 42,000 uomini sono caduti sotto di esso) soffre terribilmente dal rigore della stagione e dalle privazioni d'ogni genere.

Il Consiglio di guerra ha constatato questo coso di fatto ed il maresciallo comandante ha ordinato, come ne aveva il diritto, di cedere una parte dei nostri mezzi di sussistenza all'esercito. Frattanto, mercè la nostra economia, noi potremo provvedere in qualche modo fino al 30 ottobre e la nostra situazione non è singolarmente mutata. Negli giornali della guerra non vi è un caso come questo che una piazza forte abbia fatto resistenza fino al completo esaurimento dei suoi mezzi di sussistenza e che sia stata in tal modo ingombra di feriti e di malati. Noi siamo dunque condannati a soccombere; ma ciò avverrà con onore e noi non saremo stati vinti che dalla fame. Il nemico il quale da 70 giorni ci rinserra sa che egli è vicino di raggiungere lo scopo dei suoi sforzi; esso esige la piazza e l'esercito e non ammette una separazione di questi due fatti. Quattro o cinque *giorni* di resistenza disperata non avrebbe altro *risultato* che quello di peggiorare le condizioni degli abitanti. Tutti del resto devono essere persuasi che i loro interessi privati verranno tutelati colla massima cura. Sappiamo sopportare stoicamente questa sventura e conserviamo la ferma speranza che Metz, quella grande e patriotica città, rimarrà alla Francia.

Metz, 27 ottobre.

Il generale di divisione comandante superiore della fortezza di Metz

COFFINIÈRES.

La *Gazzetta della Croce* e la *Gazzetta uni-*

versale della Germenia del Nord di Berlino del 1° dichiarano assurda la voce che la Germania potrebbe scambiare l'Alsazia e la Lorena contro il granducato di Lussemburgo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 novembre reca:

1. Un R. decreto del 25 settembre, che modifica la pianta organica degl'impiegati addetti alle cliniche della Regia Università di Napoli.

2. Un R. decreto del 27 ottobre, a tenore del quale le attuali cancellerie dei soppressi tribunali della Rota, della Segnatura e della Consulta vengono riunite in una sola, che formerà provvisoriamente la cancelleria del tribunale d'appello di Roma, in conformità delle disposizioni contenute nel capo 1°, sezione 4ª, dell'editto disciplinare 17 dicembre 1834.

Il capo della cancelleria Rotale è dichiarato capo della nuova cancelleria, e ne avrà la direzione. Il capo della cancelleria della Segnatura, sotto la speciale sorveglianza del primo, assume la direzione della sezione civile, ed il capo della cancelleria della Consulta, quella della sezione criminale.

Agli officiali ed impiegati tutti delle dette cancellerie è provvisoriamente mantenuto l'attuale grado e stipendio.

3. Disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza.

CRONACA DI FIRENZE

La notte scorsa fu trovato in Piazza del Carmine un individuo che giaceva a terra gravemente ferito, ignorasi da chi. Fu immediatamente trasportato all'ospedale di Santa Maria Nuova.

Non appena toccato il sessantesimo anno, ieri cessava di vivere uno de' più degni e specchiati sacerdoti, che onorassero il clero fiorentino, il padre Alessandro Belli de' monaci Cassinesi, l'ultimo degli abati di questo insigne monastero di Badia. Fu davvero amato e stimato da quanti il richiesero di consiglio ed ebbero modo di accostarglisi, perchè la sua virtù, la scienza, si mostravano pronte e sicure. Aveva poi quello spirito di soavità cristiana, che è così potente a rapire i cuori ed a rendere efficace di bene qualsiasi atto o discorso. Aperto ai sentimenti di amicizia, di famiglia e di patria, seppe mantener sempre la sua dignità ne' più difficili tempi, e pur stando fermo alla religione che occupava i suoi pensieri e i suoi affetti, amò l'Italia e la civiltà, dottissimo che era non pure nelle scienze sacre, ma nella filosofia e nella storia. Lontano dalle brighe mondane, gentile di parola e di modi, non disconosceva il bene dove che gli apparisse, e nel riprovare gli errori, quelli almeno ch'ei credeva tali, era benigno agli erranti e sempre disposto ad iscusarli. Scrisse alcuni libri su materie ecclesiastiche, piccoli di mole, ma gravi di dottrina, e tutti rivolti a raffermare quelle verità, cui avea obbligata la propria coscienza. La sua memoria sarà certo in benedizione. E gli amici suoi, che pur son molti, lo ricorderanno ognora con gran desiderio, perchè egli conobbe e seppe rispettare la nobiltà dell'amicizia con fede di religione. Nè la patria potrebbe dimenticare i benefizi di chi nell'operoso silenzio del chiostro si consacrò tutto a tesoreggiare virtù e dottrina per meglio e più largamente giovare a' suoi concittadini. Egli potè così compiere degnamente la eletta schiera di quegli abati, onde a ragione vien celebrata la Badia di Firenze.

Nei giorni 3 e 4 novembre si tennero in Firenze gli esami per l'ammissione all'istituto forestale di Vallombrosa dalla Commissione nominata dal ministro d'agricoltura, composta del presidente comm. Salvagnoli, dei professori Peri, Bechi, Pacini, Siemoni e Berenger, direttore dell'istituto. I giovani che domandavano d'entrare nell'istituto, tranne uno che è inviato dalla provincia di Basilicata, si mantengono a proprie spese e provengono dalle varie parti d'Italia.

Questo concorso spontaneo di studenti forma l'elogio dell'istituto di Vallombrosa e del suo direttore, il cav. Berenger, che, con moltissima scienza e con una volontà ferrea ed una attività inarrivabile, è riuscito a superare le gravissime difficoltà che si presentavano all'ordinamento di quest'interessante scuola che procede mirabilmente. I giovani ammessi in quest'anno furono sette, e sono: Urso di Potenza, Agosti di Belluno, Manfren di Venezia, Del Buttero di Reggio dell'Emilia, Stupani di Firenze, Fiorioli di Padova, Battistelli di Arezzo.

Martedì mattina, 8, a ore 10 1/2 precise, avranno luogo pubblicamente in una sala del R. Istituto musicale (via degli Alfani, n° 84) gli esami di licenza che prendono gli alunni Cioli Egisto e Scudellari Giuseppe, violinisti; Dini Egisto, violoncellista, e Conti Cesare, flagottista.

I soci del Circolo artistico di Firenze sono convocati in adunanza generale per le ore 8 1/2 pom. di giovedì, 10 corrente novembre.

Bollettino meteorologico del dì 6 ad un'ora pomeridiana

Venti forti del 1° e 2° quadrante. Cielo nuvoloso e pioggia in molte stazioni del centro e del Sud. Mare generalmente mosso; agitato a Rimini, Taranto e Procida; grosso a Portotorres. Barometro irregolarmente oscillante.

Il tempo si manterrà turbato in terra e in mare, con tendenza al peggio.

Temperatura { minima + 11 0 / massima + 13 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 4 novembre.

Lo-Gatto Clotilde, d'anni 19 — Pinzani Anna, id. 38 — Burei Giacomo, id. 62 — Ammannati Adele, id. 29 — Maizet Luigi, id. 62.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 18, cioè 7 maschi, 10 femmine e 1 natimorto.

Dal 5 novembre.

Carletti Italia, d'anni 11 — Soci Marco, id. 52 — Belli Alessandro, id. 61 — Monti Faustina, id. 60 — Mannaioni Macario, id. 69 — Amerighi Solone, id. 33 — Martinelli Maria, id. 42 — Ferretti Virginia, id. 74 — Fabbrini Alessandro, id. 46 — Zanchi Francesco, id. 67 — Cecchi Margherita, id. 71 — Sodi Assunta, id. 31.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 26, cioè 13 maschi, 10 femmine e 3 natimorti.

Matrimoni del 4 novembre.

Zanfi Luigi, impiegato regio, e Foschieri Maria, att. a casa.

Serantoni Giovacchino, caffettiere, e Grazzeschi Maria, att. a casa.

Mocchi Leopoldo, negoziante, e Lensi Luisa, att. a casa.

Errata-Corrige.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente si legge:

Fra i numeri delle obbligazioni 27 maggio 1834, estratte il 31 ottobre ultimo e pubblicate nella *Gazzetta* del 4 corrente, si trova per errore il n° 7420 in luogo del n° 7423.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che, il posto elettro-semaforico di Forte Spuria (provincia di Messina) ha assunto il dì 3 novembre andante il servizio di corrispondenza coi bastimenti mediante il Codice internazionale dei segnali.

— Siamo informati, scrive il *Movimento* del 5, che il governo ha dato le opportune disposizioni perchè un vapore da guerra si rechi nel porto di Marsiglia.

— Nel *Commercio di Genova* del 4 corrente si legge:

Dalla vicina Francia son piovute e piovono continuamente torme di operai nostrani, i quali vi si guadagnavano il pane col loro lavoro.

Continuò ieri a giungere in Genova coi vapori francesi da Marsiglia, merce di valore e fondi che vengono a cercare fra noi quella sicurezza, che sembra i loro proprietari non credano avere nella loro città.

Oggi non giunsero vapori da Marsiglia, dicesi, perchè non si volle lasciarli uscire da quel porto, il quale venne chiuso.

— Ci viene riferito, scrive la *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 4, che la Commissione degli architetti ed ingegneri per l'ampliazione ed abbellimento di Roma condusse molto innanzi i suoi lavori, e che lunedì venturo (7 corrente) presenterà la Pianta massima per l'ingrandimento della città, non solo, ma anche una parte della Pianta stessa compiuta, perchè si possano nel più breve tempo possibile attivare i lavori.

— Questa mane, scrive la *Nuova Roma* di Roma del 5, i padri Gesuiti hanno ripperte le loro scuole nella parte del Collegio romano che fu loro lasciata. Molti giovanetti vi sono accorsi, il che non può far meraviglia a chi pensi che ancora le scuole laiche non sono stabilite.

Sappiamo che l'onorevole Checchetelli ha dato querela di calunnia all'avv. Petroni per l'incolpazione datagli di essere stato il suo delatore che gli ha procurato così lunga prigionia.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta del Popolo* di Roma del 5, che in occasione dell'inaugurazione dell'Università verranno in Roma il ministro della pubblica istruzione, il ministro delle finanze ed il ministro d'agricoltura e commercio.

— Ieri l'altro, scrive il *Giornale di Napoli* del 4, fu perquisita la tipografia al vico San Pellegrino, n. 9, perchè si sospettava che vi si fabbricassero cartelle false della Banca-usura Ruffo-Scilla. Vi si trovò infatti la composizione già preparata: il tipografo Barone confessò di aver consegnato ad ignoti una porzione di quelle cartelle stampate. Il Barone ed il torcoliere Giuseppe Scarano furono tratti in arresto.

Fenomeni plutonici. — Nella nostra città e nei suoi dintorni, scrive *La Romagna* di Forlì del 5, continuano tuttora le detonazioni sotterranee, accompagnate talvolta da lievi scosse ondulatorie di terremoto, lo che mantiene la popolazione in continua inquietudine.

NOTIZIE ULTIME

Siamo assicurati che per decisione presa oggi, 6, nel Consiglio de' ministri, S. M. il Re si recherà a Roma l'ultimo giorno del corrente mese.

Le notizie pervenuteci oggi ci fanno conoscere che il movimento elettorale è cominciato in un gran numero di collegi, e che si sopperisce alla brevità del tempo con una attività, di cui nelle elezioni generali anteriori non si avevano avuti che rari esempi.

Annunziammo ieri l'arrivo a Firenze degli onorevoli senatori Jacini e Ponza di San Martino e di alcuni uomini politici che facevano parte della disciolta Camera. Abbiamo oggi maggiori informazioni intorno allo scopo che qui li ha condotti. Esso è estraneo così alle elezioni, come a qualunque altra questione politica, nello stretto senso della parola.

Già da qualche tempo fra gli uomini politici sovraccennati era stato stabilito di riunirsi in Firenze per intraprendere insieme degli studi sulle principali questioni attinenti al riordinamento amministrativo. Essi furono puntuali al convegno, malgrado lo scioglimento della Camera e le elezioni generali che ora renderebbero prematura la pubblicazione di un programma comune su quell'argomento, ma non fecero altro che gettar le basi di quegli studi, e gli onorevoli senatori Jacini e Ponza di San Martino furono incaricati di redigere le proposte che stimeranno più utili, salvo a discuterle poi quando il Parlamento sarà riaperto.

Intanto ciascuno conserva piena libertà d'opinioni e d'azione rispetto alle elezioni, alle questioni politiche ed anche alle amministrative, riguardo alle quali, come abbiamo detto, non si tratta che di semplici studi, di cui soltanto più tardi si potrà conoscere il risultato.

Il comm. Giacomelli, consigliere della luogotenenza di Roma per le finanze, giunto qui stimane per conferire con l'onor. ministro Sella, è ripartito per Roma questa sera con l'ultimo convoglio diretto.

Da Brusselle, 4, telegrafano alla *Neue freie Presse:*

« Da Parigi, 2, si annunzia: Dopo il 31 ottobre regna qui un vero timore panico. Quasi tutti i membri del governo videro la loro vita minacciata dalla plebe sollevata da Fleurens perchè essi erano disposti a trattative di pace. Senza l'intervento energico di Ferry, essi non avrebbero potuto essere salvati. Tutti i possidenti si stringono al governo che autorizzò Thiers a conchiudere l'armistizio. »

Secondo un dispaccio della *Presse* il rapporto di Trochu del 1° sopra l'arresto avvenuto la sera del 31 dei membri del governo della difesa nazionale chiude con queste parole: « All'armistizio oggi proposto si annodano diversi vantaggi dei quali Parigi si può fare un'idea senza perciò eccitare la rivolta, e senza perciò rimproverarglielo al governo come debolezza e quasi come tradimento. »

Oggi (1) dice un telegramma della *Presse* di Vienna, regna perfetta tranquillità. Il contegno di Ferry fu energico e destò l'universale ammirazione. Sabato avrà luogo la nomina di un *maire* e di tre aggiunti per ogni circondario.

Il giornale ufficiale di Parigi del 2 pubblica un decreto che stabilisce che ogni battaglione di guardia nazionale il quale uscisse in armi, all'infuori delle ore di esercizi ordinari e di chiamata regolare verrà sciolto e disarmato.

Il rapporto del *Journal Officiel* di lunedì deplora che l'azione del governo contro il nemico venga storpiata da avvenimenti interni, ed esprime la speranza che ciò non si rinnoverà.

Il *maire* di Parigi, Stefano Arago, gli aggiunti Bauzon e Floquet, come pure tutti i *maires* di Parigi, diedero la loro dimissione.

I giornali di Trieste pubblicano i seguenti dispacci:

« *Bruxelles.* — Bazaine protesta nel *Nord* contro la taccia apposta a lui di tradimento.

« *Berlino*, 4. — Corre voce che il governo abbia avviata un'investigazione per scoprire se case bancarie di Berlino abbiano preso parte alla sottoscrizione al prestito francese.

« *Tours*, 4. — Un decreto ordina la mobilizzazione di tutti gli uomini dai 20 ai 40 anni, compresi gli ammogliati ed i vedovi con figli.

« L'Assemblea costituente è convocata per il 15 novembre (?)

Si legge nella *Patrie* del 3:

« Il vice-ammiraglio, conte Rouet-Villeneuve è stato, in segno a sua domanda e per ragioni di salute, esonerato dal comando della squadra del Nord.

« Questo comando venne affidato al contrammiraglio Penhvat.

« Il vice-ammiraglio Mazères è esonerato, in seguito a sua domanda, dall'ufficio di prefetto del 4° circondario marittimo di Rochefort e nominato membro del Consiglio d'ammiragliato. »

Il *Correspondenz Bureau* di Vienna pubblica il seguente dispaccio:

« *Annover*, 4. — Per ordine del cancelliere dell'impero vengono ora registrate e classificate tutte le contribuzioni di guerre francesi degli anni 1803 al 1813. »

La *Neue Presse* di Vienna annunzia che il ministero del commercio ha intimato alla Società ferroviaria del Sud sotto comminatoria di misure coercitive di presentare quattro settimane dopo la cessazione dell'investimento di Parigi delle proposte per la definitiva separazione delle reti austriache del sud ed italiane.

Da Reichenberg, 5, telegrafano alla *Fr. Zeitung* che 150 prigionieri francesi hanno passato presso Hirschberg la frontiera austriaca.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Siracusa, 5. — Il Consiglio provinciale di Siracusa ha inaugurata la sua sessione ordinaria votando per acclamazione di concorrere per la somma di L. 2,500 alla proposta di offrire una corona simbolica a S. M. il Re d'Italia, come attestato d'affettuosa devozione delle popolazioni riconoscenti per la liberazione delle provincie romane e pel compimento dell'programma nazionale.

Vienna, 5. — La *Nuova Stampa* annunzia che il Ministero del commercio invitò la Società delle strade ferrate meridionali, sotto la minaccia di misure violenti, di fare, entro 4 settimane dopo levato l'assedio di Parigi, proposizioni per la finale separazione dei tronchi delle strade ferrate meridionali dell'Austria con quelli dell'Italia.

Reichenberga, 5. — 150 prigionieri francesi passarono il confine austriaco ad Hirschberga.

Versailles, 4. — Ufficiale. — Le nostre truppe, dopo alcuni piccoli combattimenti vittoriosi, hanno circondato ieri la fortezza di Belfort.

Il generale Zastrow annunzia di aver trovato finora a Metz 53 bandiere, 541 pezzi di campagna, materiale per oltre 85 batterie, circa 800 pezzi di fortezza, 66 mitragliatrici, 300 mila fucili, gran numero di scialuppe e di corazze, circa 2000 equipaggi militari, provvigioni di piombo, di legname e di bronzi, ed una fabbrica di polvere.

Tours, 5. — Notizie di Parigi del 4:

Adam, prefetto di polizia, ha dato le sue dimissioni; fu nominato in sua vece l'avvocato Cresson.

Il *Rappel* annunzia la dimissione di Rochefort in seguito a dissensi coi suoi colleghi nella questione delle elezioni municipali. Dal 2 in poi Rochefort non firma più gli atti ufficiali.

Furono destituiti altri 5 capi-battaglioni della Guardia nazionale.

Una lettera di Ferry smentisce energicamente l'asserzione che egli avesse transatto cogli autori della sedizione avvenuta il giorno 31, e qualifica i loro atti come ridicoli ed odiosi.

Rendita francese	54 70
Prestito francese	55 60
Italiano	54 —

Rialzo generale dietro le speranze d'armistizio.

Berlino, 5. — Il *Monitore Prussiano* pubblica un'ordinanza reale relativa alle tasse postali nel governo generale dell'Alsazia e della Lorena tedesca.

Lo stesso giornale dice che i preparativi per attaccare Parigi sono così avanzati che non vi occorre altro che un ordine del Re.

Kragujevacz, 5. — Seduta della Scupscina. Il ministro degli affari esteri, rispondendo ad una interpellanza circa alle voci di un grande concentramento di truppe turche sulla frontiera, dice che non vi fu mai verso la frontiera un numero di truppe turche minore di quello che vi sia presentemente e che, se avvenisse un qualche cambiamento a tale stato di cose, il governo saprà fare il suo dovere.

Tours, 6. — Una lettera di Parigi, in data del 4, dà in questa guisa i risultati della votazione conosciuta fino a mezzodì all'Hotel de la Ville: 321,375 *Si*, 53,585 *No*. Rimaneva ancora da conoscersi la votazione di due o tre comuni e quella dell'esercito. Le proporzioni della votazione sono sempre considerate come conformi al dispaccio spedito nel mattino del 4.

Parigi è tranquilla.

Assicurasi che Felice Pyat e Maurizio Joly, ex-capi di battaglione, nonchè parecchi altri individui siano stati arrestati.

BORSE

Vienna, 5	4	5
Mobiliare	256 —	253 40
Lombarde	171 76	174 60
Austriache	387 —	386 —
Banca Nazionale	783 —	782 —
Napoleoni d'oro	9 78	9 79
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	127 —	121 15
Rendita austriaca	67 30	67 40

Berlino, 4	4	5
Austriache	215 —	214 1/4
Lombarde	97 1/2	97 1/4
Mobiliare	141 —	141 —
Rendita italiana	56 —	55 3/4

Marsiglia, 5.

Rendita francese in contanti	52 —
» italiana	55 40

L'ordine è ristabilito. La Borsa riprende fiducia.

Londra, 5

Consolidato inglese	93 1/4
Rendita italiana	56 5/8
Turco	47 3/4
Oro	110 1/2
Tabacchi senza affari	— —

RIVISTA EBDOMADARIA
DELLA BORSA DI FIRENZE

Rendita 5 0/0. — La settimana aprì gli affari con una leggiera reazione causata dal lavorio della liquidazione onde fu occupata lunedì la nostra Borsa, ed un po' anche dal proclama di resistenza pubblicato dal signor Gambetta mentre si trattano le condizioni dell'armistizio, proclama che ha indisposto il mercato; epperò in quel giorno la rendita 5 0/0 si negoziò da 58 40 a 58 35 per contanti ed in liquidazione. — Mercoledì si ebbe un miglioramento, e la rendita si domandò di 58 55 a 58 52 per contanti e da 58 75 a 58 72 per fine mese. — Giovedì si fecero transazioni assai importanti ai corsi di 58 67 1/2 e 58 62 per contanti e di 58 90 e 58 85 per fine corrente. — Venerdì ha continuato il rialzo e si fecero affari da 58 95 a 59 05 per contanti e da 59 20 a 59 30 per fine mese. — Oggi, sabato, si è domandata da 59 35 a 59 15 per contanti, e da 59 55 a 59 45 per fine mese. È questo un rialzo di 80 centesimi sul corso di chiusura della settimana passata.

Rendite 3 0/0. — Questo valore non ha dato luogo a transazioni nel corso della settimana, ed ha portato ogni giorno il corso nominale di 35.

Prestito nazionale. — Il Prestito nazionale si è negoziato lunedì a 78 30, mercoledì e giovedì a 78 35 domandato, venerdì a 78 15, e sabato a 78 60.

Beni ecclesiastici. — Queste Obbligazioni si domandarono lunedì e giovedì a 78 90; venerdì si comperarono a 78 80 e 78 85 per contanti, e sabato si ricercarono a 79 05, in rialzo di 25 centesimi su sabato passato.

Tabacchi. — Le Azioni della Regia cointeressata subirono lunedì una leggera reazione; esse si vendevano a 685 in liquidazione. Mercoledì ebbero delle domande che le fecero salire a 690; giovedì si comperarono a 689; venerdì toccarono 691 per contanti e 96 per fine corrente, e sabato 695 per contanti e 699 50 e 699 per fine mese. — Le Obbligazioni della stessa Società si domandarono venerdì a 462 e sabato a 464.

Banche. — Le azioni della Banca Nazionale Toscana si domandarono a 2013 e venerdì a 1995; sabato non si trovarono venditori, epperò segnarono il corso di 2000 nominali. — Le azioni della Banca nazionale del regno d'Italia, che sabato portarono il corso nominale di 2395, questa settimana non ebbero affari sulla nostra piazza.

Strade ferrate. — Le azioni delle Romane si comperarono lunedì a 80, mercoledì a 83, giovedì a 81, venerdì a 82 e sabato a 84 in rialzo di 3 50 sulla settimana passata. — Le azioni dell'antica rete Livornese si negoziarono lunedì da 207 75 a 208 per contanti e per fine mese; le obbligazioni della stessa Società si pagarono lunedì 167, mercoledì 168 50 e giovedì a 168. — Le azioni delle Meridionali furono comperate lunedì e mercoledì a 331; giovedì si domandarono a 332 1/2 per contanti, venerdì a 334 25 per contanti e a 336 75 per fine mese, e sabato a 336 25 per contanti in rialzo di 5 lire su sabato ultimo. — I Buoni Meridionali si negoziarono lunedì da 438 a 440, mercoledì e giovedì a 439 50, e sabato a 440, sempre in carta, in rialzo di 1 50 sull'ultimo corso dell'altra settimana.

Prestiti comunali. — Il nuovo Prestito della città di Firenze, si è domandato lunedì a 212 per contanti, senz'altri affari nella settimana.

Quanto prima avremo un nuovo valore sul mercato, un valore industriale che presenterà contemporaneamente tutte le garanzie di una operazione ipotecaria, senza averne gli impicci. Il Consiglio d'amministrazione della Società generale di credito provinciale e comunale, in consorzio con parecchi banchieri e capitalisti di Berlino, di Francoforte e di Vienna, ha deliberato di aprire una sottoscrizione pubblica per partecipare all'operazione dei terreni recentemente comperati in Roma dalla suddetta Società. Con tale concetto, anche i piccoli capitalisti potranno fruire dei vantaggi di una speculazione a cui prima non erano, per la sua importanza, chiamati che i grossi.

Cambi e marenghi. — Il cambio ed i marenghi, questa settimana hanno perduto parecchi centesimi. (Dall'*Economista d'Italia*)

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Genova del 5 novembre

	Da contanti	A fine mese
5 0/0 Rendita italiana	59 25	59 —
» » » f. m.	59 25	59 —
Banca d'Italia	2415	2410 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	457 —	454 —
Az. Ferrovie Meridionali f. m.	337 —	335 —
Obbl. beni demaniali contr.	— —	— —

Borsa di Milano del 5 novembre

	Da contanti	A fine mese
Rendita italiana 5 0/0 contr.	— —	59 05
» » 5 0/0 f. m.	— —	59 20
Az. Banca Nazionale	2415 —	— —
Id. SS. FF. Meridion. f. m.	— —	338 50
Obbl. SS. FF. L. V. Italia contr.	— —	— —
» » Meridionali f. m.	171 75	— —
» Beni demaniali contr.	441 50	— —
» f. m.	443 50	— —
» Città di Milano 1860 cont.	87 —	— —

È pregato il lettore di leggere l'annunzio quarta pag. **Basta anche la più piccola PROVA, ecc.**

TEATRI DEL 7 NOVEMBRE

LOGGE. — *Un bacio dato non è mai perduto.*
NICCOLINI. — *Una bolla di sapone.*
PIAZZA VECCHIA. — *Firenze e Roma* con la Stenterello — Ballo *Evellina.*

MILANO
Via Pasquirolo, 14.

STABILIMENTO DELL'EDITORE
EDOARDO SONZOGNO

PARIGI
Rue de Richelieu, 106.

Sono aperti gli abbonamenti al Giornale LA

NOVITÀ

Giornale in gran formato delle Mode, Lavori femminili e di Eleganza, ecc., ecc.

ESCE **ogni Giovedì**

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Fra i giornali di mode destinati alle famiglie, questo è il più splendido ed importante che veda la luce in Italia.

ESCE **ogni Giovedì**

Col 1° Gennaio 1870 si incominciò a pubblicarlo invece di tre tre volte al mese, **tutte le settimane** *senza portare alcun aumento nei prezzi d'associazione.*

Di tal guisa **La Novità** in caso di dare, durante l'annata, 52 FIGURINI GRANDI COLORATI, oltre alle TAVOLE COLORATE per lavori in Tappezzerie, Ricami, Lavori d'ago, Lavori a perle, Modelli in gran formato per ABBIGLIAMENTI grandi disegni artistici, ecc.

I figurini colorati vengono eseguiti appositamente dal rinomata artista GUIDO GONIN.

La Novità continuerà a pubblicare nel testo tutti i DISEGNI DI MODE E LAVORI D'OGNI GENERE del giornale *IL BAZAR di Berlino* e ciò alcuni giorni prima di questo giornale, e vi aggiungerà altri disegni espressamente eseguiti per per la NOVITÀ da artisti speciali.

Ogni numera della **Novità** conterrà non meno di una trentina dei suddetti disegni oltre ai relativi annessi di Figurini colorati, Tavole di modelli, Tavole colorate, ecc.

La Novità è la vera enciclopedia delle Mode e dei Lavori femminili.

PREZZO D'ABBONAMENTO

	Anno	Semestre	Trimestre
Franco di porto nel Regno	L. 24 —	L. 12 —	L. 6 —
Id. Svizzera	» 34 —	» 14 —	» 7 —
Id. Austria, Germania, Francia	» 32 —	» 16 —	» 8 —
Id. Egitto, Grecia, Inghilt., Spagna, Turchia	» 36 —	» 18 —	» 9 —
Id. America, Australia, India	» 44 —	» 22 —	» 11 —

Un numero separato nel Regno UNA LIRA

DONO straordinario agli Abbonati ANNUI

Chi si associerà per UN ANNO anticipando, ben inteso, l'importo d'abbonamento, avrà diritto al premio gratuito d'un QUADRO OLEOGRAFICO intitolato:

La Messaggera

Detto Quadro, dall'originale del rinomato artista GUIDO GONIN, verrà spedito franco di porto in tutto il regno.
(Separatamente, ossia pei non associati annui, questo QUADRO costa Lire **10.**

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO *a Milano, via Pasquirolo, n. 14.*

NUOVE PUBBLICAZIONI SCOLASTICHE

Napoli
Strada di Chiaia, 10

DELLA LIBRERIA EDITRICE DI DURA

Napoli
10, Strada di Chiaia

ELEMENTI DI GEOMETRIA di A. M. LEGENDRE, con giunte e modificazioni di **A. Blanchet**. Edizione italiana conforme ai programmi ministeriali, autorizzata ed approvata da A. Blanchet, 1 vol. in-8° piccolo, con vignette intercalate nel testo, rilegato all'inglese . . . L. 4 —

EMEMENTI DI ARITMETTICA di J. A. SERRET, tradotti ed annotati dal dott. Rubino Nicodemi, 1 vol. in-8° piccolo rilegato all'inglese » 3 —

CORSO DI GEOGRAFIA politica e fisica di L. DUSSIEUX, 1 volume in-8° piccolo rilegato all'inglese . . . . . » 2 50

PRIMI RUDIMENTI DI MECCANICA E FISICA ad uso dei candidati alla licenza liceale per MICHELE ZANNOTTI, prof. dell'Università di Napoli, 1 vol. in-8° picc., con vignette intercalate nel testo rilegato all'inglese » 4 —

NB. Di questa opera si è pubblicata la 1ª parte; la 2ª vedrà la luce nel corrente mese.

Nella stessa Libreria trovasi un grande assortimento di libri scolastici.

BASTA ANCHE LA PIU' PICCOLA
PROVA

per mostrare ad ogni buon **conoscitore** che **nessuno** può farci la **concorrenza**. Noi **fabbrichiamo** e vendiamo i nostri prodotti **almeno 30 0/0** più a buon mercato di ogni altra **fabbrica**. Il rispettabile pubblico deve comprendere che noi siamo i **primi fabbricatori** di quasi tutta **Europa**, e fabbrichiamo telerie, tovaglie, ecc., ed ogni sorta di biancheria da uomo e da signora, abbiamo nostri propri filatoi e imbiancatoi, facciamo la biancheria con materiale nostro **proprio**. Per tutte queste cause noi siamo nella possibilità, non solo di assumere ogni garanzia pei **nostri fabbricati**, ma anche di **vendere** a prezzi **straordinariamente ridotti.**

Per accertarsi del suesposto, basta la più piccola prova. — Vendiamo anche al dettaglio e richiamiamo la speciale attenzione del rispettabile pebblico sul seguente prezzo corrente. La vendita durerà soltanto pochi giorni, in **Via Cerretani, N. 3.**

SCHOSTAL e HARTLEIN
fabbricanti di telerie e biancheria confezionata.

Prezzi fissi di Fabbrica

Ogni oggetto per Lire 3.

Un paio di mutande da donna.
Un paio di mutande per uomo.
Sei fazzoletti fini.
Due fazzoletti finissimi ricamati di tela batista.

Ogni oggetto per Lire 5.

Una camicia di tela fina da uomo.
Una camicia di tela fina da donna.
Un paio di mutande ricamate da donna.
Un corsè elegante.
Sei fazzoletti fini di tela batista.
Un paio di mutande da uomo.

Ogni oggetto per Lire 8.

Un *peignoir* elegante.
Una camicia finissima da donna.
Un corsè ricamato e finissimo.
Una sottana elegante.
Sei salviette finissime.

Ogni oggetto per Lire 18.

Una pezza di tela casalinga.
Un servizio da tavola per sei e dodici persone.
Dodici asciugamano finissimi.
Una pezza di tela forte.

Tela finissima 38 40 metri la pezza a lire 45, 50, 55, 60, 65, 70 fino a 100. Tela casalinga di metri 22 a lire 19, 20, 21. Camicie da ballo finissime con petti magnifici a lire 12, 14, 16 a 20. Si trovano pronti dei corredi interi, dal più semplice al più fini.

È giunto un grande assortimento di oggetti di Piquet confezionati per l'inverno.

GRATIS riceveno i compratori per lire 100 N. **12** FAZZOLETTI FINISSIMI.

La vendita durerà soltanto per poco tempo, via Cerretani, N. 3, Firenze,

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI

DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca = Letti di ferro da una piazza con saccone a molla ad Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

NOVITA' MUSICALI

presso Michelangelo Ducci
Piazza S. Gaetano, Firenze

PIANOFORTE A QUATTRO MANI

18845 **Caracciolo** (Ed.) Fantasia sull'opera *La Favorita* di Donizetti. Op. 45, L. 6.

18845 **Gomes** (A. C.) *Nella luna.* Rivista del 1868. Valzer variato da *Nicolò Celega*. L. 6.

18826 **Menozzi** (Giovanni). *Esposizione agricola, industriale ed artistica del Lago Maggiore e suoi versanti in Pallanza*, il 15 agosto 1870. Grande marcia d'inaugurazione espressamente composta. Op. 138. L. 5.

PIANOFORTE E VIOLINO

18768 **Rölling** (Ch.) *O Maria.* Romanza. Op. 86. Edizione con vignetta. L. 3 50.

PIANOFORTE E FLAUTO

18818 **Galli** (Raff.) Melodie dell'opera *Giovanna di Napoli* di Petrella. Divertimento per flauto con accompagnamento di pianoforte. Op. 256. L. 7.

DUE FLAUTI

Hugues (L.) *La scuola del Flauto.* Divisa in quattro gradi ed esposta in duettini originali e progressivi per due flauti. Op. 51.

18851 — Primo grado L. 12.

18852 — Secondo grado L. 12.

ARPA

18829 **Caramiello** (Giov.) Fantasia per Arpa sull'opera *Giovanna di Napoli* di E. Petrella. Op. 5. L. 3 50.

(N. 1).

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA
all'Ioduro di Ferro inalterabile
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido e quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno scuoncerto, e per precipui sfarcibile a Pillole, ai Confetti, ecc. Le sua azione *tonica* dovuta al ferro, *antiperiodica* dovuta alla Quassia amara, *diffusiva* dovuta alle Scorze d'Arancio ne fanno il migliori ricostituente dei temperamenti indebeliti, e il più sicuro ausiliario dei olio di fegato de Merluzzo avendo egli per salvaguardito il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amaro* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza, etc.

Fabbrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE 1ère 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.
Depositi in Firenze: Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzarri.

ANALISI FISIOLOGICA

Del libero arbitrio romano

del dott. ALESSANDRO HERZEN.

Seconda edizione, 1 vol. di pag. 180. Firenze, 1870. Prezzo L. 2, franco di posta. Dirigere le domande con vaglia o carta moneta, in lettera raccomandata, all'editore Andrea Bettini, via Tornabuoni, n. 12, Firenze, ed all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Napoli, presso la Ditta A Dante Ferroni, Toledo, 53. e dai principali librai d'Italia. Chi desidera l'invio raccomandato per posta, aumenti cent. 30.

ACQUA DI JANINA

del dott. A. IROS
per la
COLORAZIONE DEI CAPPELLI
E L'IGIENE DELLA CAPIGLIATURA

L'ACQUA DI JANINA è ontuosa, inoffensiva ed igienica. Dà ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capiglialture. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcun prodotto venefico e irritante.

Coll'uso di quest'acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, impiegandola a distruggere le pellicole, le eruzioni pericolose della cute, ecc., la radice del capello ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più esatta proprietà.

Deposito a Parigi da M. Moitz, rue Foydeaux, 7.

Si vende a L. 6 la bott. all'Agenzia A. Manzoni e C., via Sala, n. 10, in Milano. In Firenze, alla farm. Pizzi, via Condotta.

Contenzione garantita

DI TUTTE

LE ERNIE

senza far uso del Sottocoscia col nuovo Cinto romontoir inventato da *P. Biondetti*, ortopedico brevettato e premiato da più governi. Indirizzarsi dall'inventore in Bologna, via Miola, 1063.

DOLORI REUMATICI CRONICI e **GOTTA, LOMBAGINI** si acute che croniche, **CRAMPI.** ecc., trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE

a prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della bottiglia L. 6.

SOLI DEPOSITI — GENOVA presso Carlo Bruzza. FIRENZE: A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. TORINO, farmacista Bonzani e Taricco. NOVARA, Caccia. ROMA, L. Desideri NAPOLI, Lonardo Romano. MILANO, Zambelletti, piazza San Carlo, 1 BOLOGNA, Zarri farmacista. NAPOLI, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53

MILANO — FRATELLI SIMONETTI, EDITORI — MILANO

Collezione illustrata dei celebri romanzi di
WALTER-SCOTT

È pubblicata la prima dispensa:

LA PROMESSA SPOSA

OVVERO

LUCIA DI LAMMERMOOR

Non meno celebri dei romanzi del *Sue* e del *Dumas* sono quelli di WALTER-SCOTT, il quale, a giusta ragione, meritossi d'essere chiamato il padre di total genere di letteratura. Se nei primi il rapido avvicendarsi degli avvenimenti e, diciamolo pure, le passioni spinte all'esagerazione in odio alla verità, riescono a cattivare l'attenzione di un numero infinito di lettori, nei secondi non pochi pur si compiacciono delle animate descrizioni, veramente sorprendenti per graziosa naturalezza, dello svolgimento piano delle situazioni dramatiche e della bellezza dei personaggi storici o fittizi.

Prezzo d'abbonamento franco di porto nel Regno

Il primo volume completo *(Ivanhoe)* di 34 dispense	costa L. 3
Il secondo vol. completo *(Il Castello di Kenilworth)* di 33 disp.	» 3
Il terzo volume completo *(Storia delle Crociate)* di 27 dispense	» 3
Il quarto volume completo *(Il Monastero)* di 29 dispense	» 3
Il quinto volume completo *(L'Abate)* di 33 dispense	» 3
Il sesto vol. in associazione *(Lucia di Lammermoor)* di 27 disp.	» 3
Il settimo volume in associazione *I Puritani di Scozia* e il *Nano Misterioso*) di 30 dispense	» 3

Ogni volume fa da sè e si vende anche separatamente dagli altri senza obbligo di associazione.

Due dispense illustrate la settimana nel medesimo formato dei cinque primi volumi già ultimati.

Una dispensa separata centesimi **10.**

Chi si associa a tutti e sette i volumi in una sol volta manderà sole L. 19.

Gli associati diretti ai suddetti Editori avranno indice e copertina *gratis*.

In Firenze deposito presso **Ulisse Franchi**, libraio, piazza del Duomo, 15.

Dirigere associazioni e vaglia postali agli Editori, **Fratelli Simonetti**, *Milano, via Pantano, 6.*

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per imparala in poco tempo. Lezioni di conversazioni per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio pe acquistare questa facilità.

Essa da pure lezioni d'inglese e d'italiano. Indirizzarsi in via Faenza, n. 3, primo piano, Firenze.

NEL GRAN MAGAZZINO DI LETTI

di FRANCESCO BENCINI, Via dei Servi, n° 3
TROVASI L'UNICO DEPOSITO IN FIRENZE
DEI
CALORIFERI ECONOMICI CHICCA
Fabbrice in Roma, via Babuino, n. 37 e 38

Detti Caloriferi non possono essere mai abbastanza raccomandati al pubblico per i molti vantaggi che offrono contro i rigori della stagione invernale. Semplici nella costruzione e leggerissimi ad una massima facilità di uso e di applicazione uniscono la prerogativa di poter essere agevolmente remossi da un ambiente ad un altro. Danno con una sentita economia un calorico intenso e graduale per molte ore a seconda delle loro graduali proporzioni, il quale nulla lascia a desiderare anche dal lato igienico. Eleganti nella forma, raggiungono una vera comodità, senza esser disdicevoli al più signorile appartamente.

NB. Presso il suddetto trovansi pure le istruzioni a stampa per l'uso e l'applicazione.

SPECIALITÀ MAZZOLINI

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO PURISSIMO — Quest'Olio preparato con un nuovo sistema dal chimico **E. Mazzolini** è superiore a qualunque altro per il suo sapore non disgustoso e per le sue proprietà medicamentose e specialmente come nutritivo — L. 2 50 la Bottiglia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO INALTERABILE — Questo preparato possiede l'azione curativa delle due sostanze che nole compongo così combinato riesce meno disgustoso e di più facile digestione. Viene quindi amministrato con grande successo ai fanciulli ed agli adulti che in addietro si assoggettavano con difficoltà alla cura simultanea dell'Olio semplice e del Joduro di ferro — L. 3 la bottiglia.

CURA RADICALE delle **MALATTIE VENEREE** anche le più invecchiate e delle ***Malattie*** della ***pelle*** mediante l'uso del Liquore depurativo di Parigina del Professore Pio Mazzolini ed ora preparato dal di lui figlio Ernesto chimico farmacista di Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione — 30 anni di felici successi — Effetti garantiti — Lire 6 e 12 la bottiglia.

Deposito in FIRENZE, farmacia Pieri Forini, e presso **A. Dante Ferroni**, via Cavour, 27, Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo 53, ed in tutte le farmacie principali d'Italia — Sconto d'uso ai farmacisti.

Cartoleria Pineider — *Firenze, via Tornabuoni*, 20, *Palazzo Corsi*

100

CARTE DA VISITA, L. 2

Consegna immediata

Ogni linea o corona aumenta 1 lira.
Spedizione franca a chi rimette il relativo importo con vaglia postale, più 15 cent. per francatura.

Guide di Roma e di Firenze **1 lira**

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

ADRIATICO-ORIENTALE

per il servizio postale marittimo a grande velocità
tra
VENEZIA, ANCONA, BRINDISI e L'EGITTO
in coincidenza in *Alessandria*

coi servizi della Società Penninsulare ed Orientale tra *Suez* le *Indie Orientali*, la *China*, il *Giappone* e l'*Australia*.

Partenza **da Venezia** ogni sabbato alle 3 pomarid.
da Ancona ogni domenica matt. dopo l'arrivo da Venezia
da Brindisi ogni martedì all'una antimeridiana

Ritorno da *Alessandria* per *Brindisi*, *Ancona* e *Venezia* ogni domenica a mezzogiorno. In caso di ritardo nella valigia delle Indie la partenza da *Alessandria* avrà luogo tre ore dopo l'arrivo medesimo. Arrivando poi la valigia prima del tempo fissato, la partenza da *Alessandria* potrà essere anticipata.

Biglietti in servizio comulativo vennero stabiliti colle ferrovie italiane con gran ribasso per quelli di 3ª Classe.

Prezzi pure ridotti per quelli di 1ª e 2ª Classe, da *Firenze*, *Roma* o *Napoli* ed *Alessandria*.

Per altri schiarimenti dirigersi: in *Firenze* Via dei Fossi N. 7 ed in *Venezia*, *Ancona*, *Brindisi*, *Trieste*, *Alessandria d'Egitto*, *Suez* e *Bombay* alle rispettive Agenzie della Società Adriatico Orientale.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone